



Leontinoi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone
oggi



Dipinto di Franco Condorelli

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - Copia Omaggio

Anno IV - n. 1 Marzo 2008

La tutela della lentinità

Si arriva così al quarto anno di vita di "Leontinoi oggi", il trimestrale fondato e diretto da Gianni Cannone che si occupa, culturalmente parlando, come fondamento prioritario e irreversibile, della riunificazione territoriale tra Lentini e Carlentini.

La testata di questa edizione nuova è cambiata nella forma soprattutto per quanto riguarda il nome di "Leontinoi" che viene messo, questa volta, a caratteri quasi cubitali, ma non nella sostanza che rimane immutata, dal momento che l'altra parola, cioè "oggi", partecipa all'innovazione galoppante con un ruolo rimpicciolito e più rispondente, sicuramente, ad una modernizzazione sempre in cammino.

In tre anni di vita la nostra rivista "Leontinoi oggi" ha avuto moltissimi e autorevolissimi collaboratori che ringraziamo con affettuosità assai viva per la qualità elevata degli scritti ricevuti, mentre la questione territoriale tra Lentini e Carlentini ha avuto, ovviamente, uno spazio assai rilevante attraverso gli interventi di Carmelino Russo, di Enzo Pupillo, di Santo Ragazzi, di Alfio Siracusano, il cui testo, davvero notevole, appare proprio in questo numero.

A Luigi Lo Re, che abbiamo ammirato continuamente per i servizi fotografici puntuali, impeccabili e d'avanguardia, l'abbraccio fraterno di "Leontinoi oggi" è senza riserve.

Il nostro periodico "Leontinoi oggi" non insegue le vicende quotidiane, ma per una scelta editoriale ben precisa è comunque presente nella vita cittadina, tramite una politica culturale e giornalistica, libera e autonoma, legata solo ed esclusivamente alla tutela della "lentinità".

Sotto questo punto di vista il nostro giornale è alle dipendenze di tutti, soprattutto dei giovani.

Intanto ci corre l'obbligo registrare positivamente che il nuovo presidente della "Fondazione Pisano" è Filippo Motta, un vero e proprio campione di "lentinità".

Lentini e Carlentini

**Lo scrittore Alfio Siracusano:
«Insieme facciamo più di 50 mila abitanti»**

pagina 3

Alfio Siracusano



Lentini gioisce con il Sindaco in testa

**Viva i 105 anni
del Prof. Giuseppe Jannitto**

pagina 4

Lentini e Carlentini: un'unione che si tocca

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno

pagina 5-6

Servizio di Ferdinando Leonzio



Daniele Bastari



Addio avvocato Alessandro Tribulato

pagina 7

La lettera al Direttore di Giuseppe Martines

pagina 9

La SICILIA e gli AGRUMI

Nasce, a cura della Sopat di Carlentini, la seconda edizione del manuale per gli agrumicoltori: "Le scelte varietali per una moderna agrumicoltura"

pagina 9



Franco Greco

• Era il tempo delle fumigazioni cianidriche

pagina 2

Editore Angelo Parisi

**Ferdinando Leonzio
e le sue "13 storie leontine"**

Dentro il libro: le confessioni di Elio Magnano

pagina 8



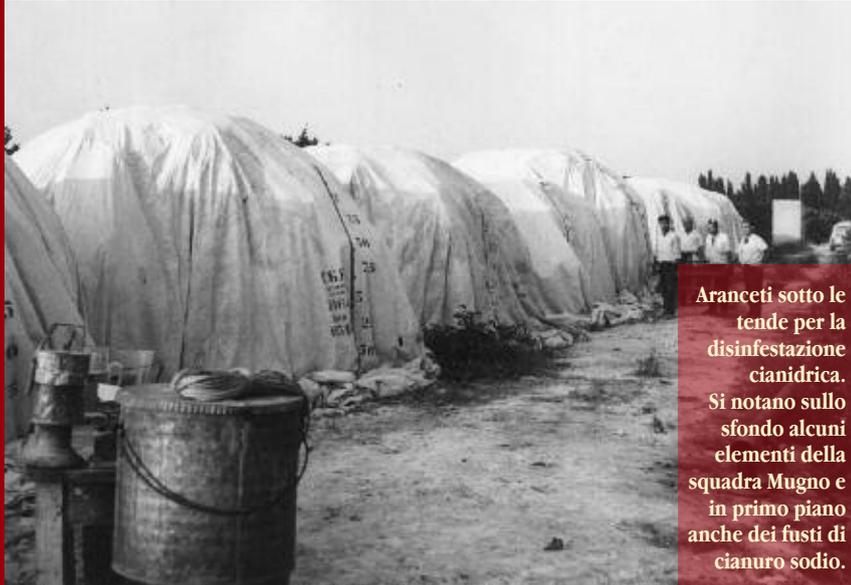
Ignazio Buttitta (caricatura di Carlo Lo Presti)

**La dedica di Ignazio Buttitta
a Enzo Ferraro
grande attore comico lentinese**

pagina 10

AUGURI DI BUONA PASQUA

Era il tempo delle fumigazioni cianidriche



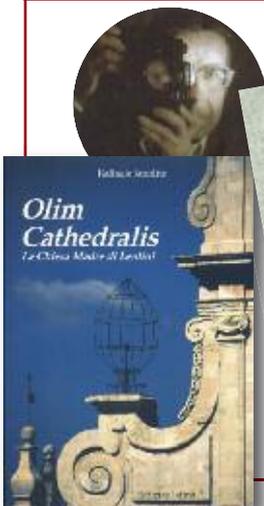
Aranceti sotto le tende per la disinfestazione cianidrica. Si notano sullo sfondo alcuni elementi della squadra Mugno e in primo piano anche dei fusti di cianuro sodio.



Gianni Cannone, segretario dell'ex Consorzio Anticoccidico di Lentini; Saverio Scapellato, commissario straordinario; Luciano Mugno, capo squadra.

Foto di Orazio Cimino Lentini

Caro Direttore



Lentini, 17 gennaio 2008

Nel ringraziarla per lo spazio dedicato alle presentazioni del mio volume nel suo pregevole periodico, e per la sensibilità dimostrata, Le porgo i miei più cordiali saluti

Raffaello Jannitto

'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica di indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

I maccheroni con la ricotta

*Ccchi su beddi li me cosci,
e li tò bianchi e lisci,
li mittemu cosci ccu cosci,
e videmu comu finisci.*

La toppa della chiave

*'A buttana da zza Petra,
si nni jù 'nta 'nu firraru,
prima si fici tagghiari 'u pilu,
e poi lu baccalaru.*

I capelli

*Ticchi, ticchi,
nun su viridi e mancu sicchi.*

La calza

*Deci su li mastri,
e cincu li maestri,
'a causa di supra si comincia,
e di sutta si finisci.*

Il cielo

*Haju 'n cannistru di rosie di ciuri,
'a notti si rapi e 'u jornu si cbiuri.*

Sì, io ho letto
"Jacopo da Lentini",
il libro
dello
scrittore
Gianni
Cannone.
E tu?

€ 23,00



LENTINI E CARLENTINI

Lo scrittore Alfio Siracusano: “Insieme facciamo più di 50 mila abitanti”

di Alfio Siracusano

Insieme facciamo più di cinquanta-mila abitanti, ma nessuno sa quanti sono i lentinesi e quanti i carlentinesi. Perché un intero quartiere, Santuzzi, grande quanto un paese di media grandezza, è abitato al novanta per cento da lentinesi che si sentono tali e vivono come tali salvo a dover trafficare col comune di Carlentini per tante questioni che li riguardano, e magari di questo novanta per cento di abitanti reali un venti o trenta per cento ha residenza fittizia a Lentini, con tutto quello che ciò comporta. Come patrona si sono scelti una Santa, Tecla, che appartiene al mito dei Santi lentinesi.

In realtà siamo una città sola

In realtà siamo una città sola, divisa da una strada e sparsa bizzarramente su un territorio comune, che va da Cannellazza a Balate di Zacco fino a San Lio, con Lentini circondata nelle sue alture e la Carlentini storica lontana e quasi isolata. Con la stessa economia, gli stessi bisogni, la stessa cultura, le stesse prospettive. I giovani vanno a scuola assieme, assieme passeggiano, assieme frequentano i pochi ritrovi che ci sono. Assieme piangono le morti strazianti di qualcuno di loro. E parlano la stessa lingua, perché è sempre meno avvertibile la lieve differenza dialettale che distingueva lentinesi da carlentinesi. Affollano assieme le feste comandate. Dell'uno e dell'altro paese.

Pure facciamo due carnevali, due estati culturali(?), e due politiche su mille altre cose: i trasporti, l'acqua, i rifiuti, la regolamentazione urbanistica, le scuole, i giovani, gli impianti sportivi, gli insediamenti produttivi e quant'altro. Anzi può capitare che le ridotte dimensioni dei due comuni mortifichino l'inventiva o le capacità stesse di finanziamento, che si creino doppioni che si annullano a vicenda, e che gli sprechi si ingigantiscano. Con disagio per la gente. Un solo esempio: con una politica comune dell'acqua il problema di Sopra Fiera, a detta degli esperti, sarebbe definitivamente risolto, facen-

dola arrivare dall'altro, da Carlentini appunto.

Può Carlentini, fare da sola, una politica per gli insediamenti a mare e per il patrimonio archeologico?

Ma gli esempi potrebbero moltiplicarsi. A cosa potrebbe servire l'area degli insediamenti produttivi di Lentini se non agli insediamenti della comunità intera? Sono pensabili politiche parallele dei trasporti, o dei servizi? O dello smaltimento dei rifiuti? E l'area dell'Asi, con tutto quello che può significare, può essere pensata come esclusività lentinese? Lo stesso dicasi per il Biviere e per le sue possibili utilizzazioni ai fini turistico-ricreativi. E per gli impianti sportivi. La piscina di Lentini non ha senso che sia solo di Lentini, e uno stadio di calcio come si deve avrebbe un senso solo se supportato da una comunità adeguata. A Carlentini, d'altro canto, appartengono le zone a mare e la parte più consistente del patrimonio archeologico. Può Carlentini fare, da sola, una politica per gli insediamenti a mare (e il tratto dal San Leonardo al Gabbiano azzurro è forse la più bella spiaggia del Siracusano) e per il patrimonio archeologico? Il Parco archeologico, oggi solo nella mente dei sognatori, non è già, di fatto, un passo avanti concettuale contro la bizzarria della storia che vede diviso quello che in realtà è una cosa sola?

Nei fatti peraltro la Comunità già esiste. Qualsiasi operatore commerciale, se vuole investire nella zona, pensa oggi nei termini della comunità di cinquantamila e passa abitanti, e se ha qualche ambizione in più di norma ci include anche Francofonte e Scordia. La sanità è già unificata, come l'Amministrazione finanziaria o quella della giustizia. E lo stesso dicasi per la scuola, sol che si

Ma gli esempi potrebbero moltiplicarsi. A cosa potrebbe servire l'area degli insediamenti produttivi di Lentini se non agli insediamenti della

Una comunità, non si sviluppa, o non rinasce, se non ha una classe dirigente moderna, adeguata ai suoi bisogni e in grado di dare risposte all'altezza dei tempi

Dentro l'argomento

Il prof. Alfio Siracusano, nato a Lentini nel 1938, è l'autore della fortunata trilogia "Lentini, la piazza rossa", Rubbettino editore, 1998; "La piazza negata", Rubbettino editore, 2000; "I fili strappati", edizione Iride, gruppo Rubbettino, 2006.



Lo scrittore Alfio Siracusano ha insegnato italiano e latino presso il liceo "Gorgia" di Lentini e dal 1984 è stato preside nelle scuole medie superiori. Il PCI di Lentini lo ha visto segretario di sezione negli anni '70, mentre al Comune della sua città natale Alfio Siracusano ha ricoperto, diverse volte, durante le amministrazioni di sinistra, la carica di assessore alla cultura.

L'opera "I fili strappati" di Alfio Siracusano è stata presentata, nel 2007, a Lentini, in occasione del "Caffè Letterario", organizzato dall'Istituto Professionale "Moncada", diretto a livello veramente esemplare del preside Pippo Casentino.

Cinzia Anzalone, sul periodico "Leontinoi oggi", del giugno 2007, così scriveva parlando del libro "I fili strappati" di Alfio Siracusano, "scrittore ormai conosciuto nel panorama culturale siciliano": "Nel corso della manifestazione è stato presentato l'ultimo suo racconto dal titolo "I fili strappati" i cui toni appassionati e a tratti sconsolati hanno consentito una riflessione corale sulla realtà siciliana, mettendo in evidenza con estrema attualità certi tratti tipici che sono: i conflitti, le arretratezze economiche e sociali, le organizzazioni criminali".

esca dalle competenze comunali. Rimane solo, a tenerci in questo stolto anacronismo, il residuo ormai inaccettabile di un campanilismo di risulta che sa tanto, per non dire altro, di burocratismo del cervello.

Una comunità non si sviluppa, o non rinasce, se non ha una classe dirigente moderna, adeguata ai suoi bisogni e in grado di dare risposte all'altezza dei tempi. I tempi di oggi non sono tempi di frantumazione, ma di globalizzazione, come usa dire, e a tutti i livelli, anche minimi. E la globalizzazione è innanzi tutto risparmio di risorse e ottimizzazione di risultati. Gli strumenti ci sono, buoni anche a salvaguardare i comprensibili attaccamenti a malintese radici o identità. Basta solo, intanto, che il problema venga percepito, che

si scelga di risolverlo, e si creino gli strumenti operativi per politiche comuni e coordinate. Nulla impedisce, nell'attesa che si realizzi il sogno di una città sola con un nome solo, che due comuni si consorzino per avviare scelte operative a logica concordata, che si creino gruppi di lavoro comuni, che si affidi ad esperti comuni il compito di studiare quale può essere, nell'attuale quadro normativo, il percorso più utile per utilizzare al meglio le risorse e dare alle popolazioni il massimo dei vantaggi con il minimo dei fastidi.

Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa

Lentini, con il Sindaco in testa,
Alfio Mangiameli,
gioisce per l'eccezionale avvenimento

Viva i 105 anni del professore Giuseppe Jannitto

La grande emozione dei figli
Raffaele, Salvatore e Tecla



(2008)
Il sindaco
della città di
Lentini, Alfio
Mangiameli,
consegna
al Prof.
Giuseppe
Jannitto una
targa ricordo

L'evento che oggi non può passare sotto silenzio è quello che riguarda il professore Giuseppe Jannitto che con i suoi 105 anni suonati, è diventato, grazie alla sua eccezionale longevità, il cittadino più illustre della città di Lentini, ultracentenario alla pari di Gorgia e come Erodico il medico, fratello del celebre sofista leontino.

I figli Raffaele, autore del libro *Olim Cathadralis – La Chiesa Madre di Lentini*, Salvatore, insegnante di lettere presso la scuola statale "Jacopo da Lentini" e Tecla Jannitto Sorbello hanno festeggiato, in maniera sobria e con comprensibile emozione, cotanto avvenimento che, per la cronaca e per la storia, porta la data del 28 gennaio 2008.

Giuseppe Jannitto, nato a Lentini il 28-1-1903, laureato presso l'università di Catania in Economia e Commercio, sposato nel 1947 con Adalgisa Sapuppo (sua alunna), ha insegnato lingua francese ed è stato poi anche preside dell'Istituto Professionale per il Commercio (attuale Moncada).

Era presente, e non poteva essere diversamente, il sindaco della città di Lentini Alfio Mangiameli, che ha consegnato al nonnino d'Italia una targa ricordo fortemente emblematica.

A Giuseppe Jannitto, che sotto la presidenza del giornalista scrittore Giuseppe La Pira riceveva, meritatamente, dall'Archeoclub lentinese, nel 1996, il premio "Sebastiano Pisano Baudo", vanno gli auguri più affettuosi di "Leontinoi oggi".



(1996)
Giuseppe
Jannitto
riceve dalle
mani del
giornalista
scrittore
Pippo La Pira
il premio
"Sebastiano
Pisano Baudo"

Per non dimenticare

Teatro Comunale "Carlo Lo Presti" (ex Odeon)

Il consiglio comunale di Lentini, con provvedimento deliberativo n. 211 del 18 novembre 1996, avente per oggetto "Intitolazione del Cine-Teatro Odeon di Lentini al commediografo lentinese Carlo Lo Presti", ha approvato il seguente storico testo finale, che pubblichiamo volentieri:

Il Consiglio Comunale
di Lentini

Delibera

di intitolare il Cinema-Teatro Odeon di Lentini al commediografo Carlo Lo Presti, nato a Lentini il 6/1/1921 ed ivi deceduto il 2/4/1969, al fine di onorare la memoria di un cittadino lentinese, ricordato da tutti per le alte doti teatrali e culturali.

Il teatro
comunale
"Carlo Lo Presti"
(ex Odeon)



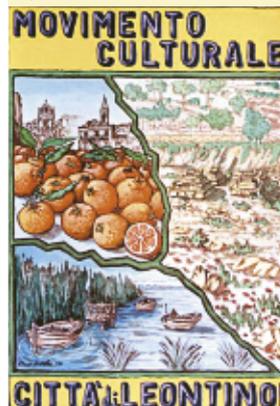
Autocaricatura
di Carlo Lo Presti

Nasce il Movimento Culturale "Città di Leontinoi"

Un fatto storico

Annno 1993: nasce, fondato da Gianni Cannone, il movimento culturale "Città di Leontinoi", che ha come fine precipuo la riunificazione territoriale condivisa di Lentini e di Carlentini. La tematica dai tre volti del dipinto, il cui autore è il famoso pittore lentinese Franco Condorelli, è davvero molto affascinante: Leontinoi (cioè Lentini e Carlentini insieme con l'antico nome greco) città

delle arance; Leontinoi, città del Lago; Leontinoi, città archeologica.



Franco Condorelli

Dipinto "Città di Leontinoi"

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno

di Ferdinando Leonzio

Proseguendo nell'intento di fornire ai suoi lettori un quadro complessivo delle realtà evangeliche presenti nel nostro territorio, "Leontinoi oggi" pubblica in questo numero un servizio sulla Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno e sulla Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno - Movimento di Riforma di Lentini.

(Nel precedente n. 4/2007 è stato pubblicato quello sulla Chiesa Evangelica Battista di Lentini.)

Già nella denominazione assunta dalla Chiesa Avventista appaiono evidenti due elementi fondamentali della sua dottrina: con la parola "avventista" si pone l'accento sul ritorno (l'«avvento») di Cristo, ritenuto sempre più vicino, col quale cesseranno morte e sofferenze di ogni genere, e quindi sulla necessità, ai fini della salvezza, del ravvedimento personale; il "7° giorno" fa riferimento all'osservanza del precetto biblico del Sabato come giorno di riposo dedicato alla crescita spirituale, mediante studio della Bibbia e riunioni di preghiera. Il nome fu scelto nel 1860 dal nucleo fondatore, che ne gettò anche le basi organizzative, ora minuziosamente regolamentate nel *Manuale di chiesa*.

Infatti, grande importanza viene attribuita dalla Chiesa Avventista alla sua organizzazione, volendo con ciò fedelmente aderire al modello divino dell'ordine esistente nel creato. Alla base della piramide organizzativa avventista stanno le chiese locali, i cui dirigenti, chiamati a comporre il Comitato di Chiesa, sono

eletti annualmente, con metodo democratico indiretto, dalle assemblee dei credenti, tranne il pastore, che è nominato dalla Federazione, struttura territoriale che raggruppa le chiese di una determinata area geografica. L'insieme delle Federazioni esistenti nell'ambito di uno Stato forma l'Unione nazionale, che a sua volta aderisce alla Conferenza Generale, organismo internazionale che raggruppa tutte le Unioni del mondo.

Alla base della fede avventista sta la Bibbia. A Ellen G. White riconosciuto il dono della profezia

Alla base della fede avventista sta la Bibbia, ritenuta l'unica regola di fede, con un'attenzione particolare per il libro di Daniele e per l'Apocalisse di Giovanni, in cui è evidenziato il dono della profezia, riconosciuto anche ad una dei fondatori, Ellen G. White.

Essere umano è considerato un tutto indivisibile, composto di anima spirito e corpo, per cui la chiesa deve sostenerlo non solo nelle sue esigenze spirituali, ma anche in quelle psichiche, sociali e fisiche. Il corpo, inoltre, è considerato il tempio dello Spirito Santo; di conseguenza gli avventisti predicano e praticano uno stile di vita sano, rispettoso della natura e privo di eccessi, si astengono dall'alcool, dal fumo e da ogni tipo di droga e sono fortemente antirazzisti.

Il battesimo - nella chiesa avventista riservato agli adulti che ne accettano i precetti - è praticato per immersione e sim-

boleggia il rinascere a nuova vita, mentre la Santa Cena realizza una presenza puramente spirituale del Cristo, di cui commemora il sacrificio attraverso i simboli del corpo (pane azzimo) e del sangue (vino non fermentato) ed è preceduta dal lavaggio dei piedi.

Le attività della chiesa sono finanziate dai contributi volontari dei fedeli (decime ed offerte); a quelle per scopi umanitari, sociali, assistenziali e culturali è destinata anche l'intera entrata dell'8 per mille.

Paolo Zarbano, farmacista, scienziato e scrittore, uno dei più noti esponenti dell'avventismo lentinese

La prima presenza avventista a Lentini può farsi risalire al 1926, anno della venuta in città di un colportatore italo-americano, tale Raffaele Valerio, che in seguito convertirà i lentinesi Sebastiano Rossitto e Giuseppe Genovese; i due riusciranno a costituire in città un piccolo gruppo, che si disperderà però durante il fascismo, ostile agli avventisti per il loro pacifismo. Simbolo di questa ostilità può considerarsi un noto intellettuale lentinese, il farmacista Paolo Zarbano (1905-1978), scienziato e scrittore, che subirà alcuni mesi di confino e che diverrà poi uno dei più noti esponenti (anziano consacrato) dell'avventismo lentinese. Ancora oggi egli viene ricordato nella chiesa lenti-

continua a pag. 6

Pastori della Chiesa Avventista del 7° giorno di Lentini

(Via Zenone, 18):

Ferraris Giuseppe	1944/1953
Fasci Domenico (anziano consacrato)	1953/4-12-1954
La Marca Giovanni	1955
Cupertino Giovanni (dirigente di chiesa)	1956/1961
Stragapede Vincenzo	1961/1968
Dragone Vito	
Carbone Giuseppe	
Udovich Fulvio	
Licheri Daniele	
Cavaliere Armistizio	
Benini Paolo	30-12-1983/1985
Caputo Enzo	1985/1990
Caccamo Giovanni	1991/1992
Benini Daniele	22-4-1993/29-7-1995
Verastequi Davide	25-8-1995/19-7-2001
Bastari Daniele	19-7-2001/

Il pastore Daniele Bastari



Comitato di Chiesa attuale:

Bastari Daniele	(Pastore)
D'Amico Maria	(anziana, segretaria di chiesa)
Saraceno Santina	(dirigente di chiesa)
Vella Maria	(dirigente di chiesa)
Iannuso Carmelo	(tesoriere)
Magnano Ciro	(giovani e comunicazione)
Scrofani Tiziana	(direttrice "Scuola del Sabato" e ministeri personali)
Di Benedetto Gianni	(vice m. p.)
Antico Gina	(segr. m. p.)
Di Gregorio Santina	(Scuola sab. bambini)
Intagliata Rachele	(Associazione Italiana Scout Avventista)
Profeta Pina	(prima diaconessa)
Ruberto Nunzia	(terza età)



Assemblea nella Chiesa Avventista

da pagina 5

nese, anche per un suo celebre inno religioso in dialetto (*Spranza mia*, in cui fede e poesia amorosamente si fondono), assai coinvolgente dal punto di vista emotivo, specie quando viene cantato coralmente dai fedeli.

Il seme però era stato già gettato a Lentini (e a Carlentini): l'avventismo rifierà, infatti, durante gli anni cruciali della guerra, quando un gruppo di fedeli prenderà a riunirsi clandestinamente in campagna per esercitare il proprio culto. Questo nucleo iniziale era costituito da Nunzio Di Benedetto, Concetta Nardo, Salvatore Russo, Gina Papalino e il futuro marito, il carlentinese Francesco Marino e tanti giovanissimi. La più anziana del gruppo era Carmelina Giuga, che aveva conosciuto l'avventismo per mezzo di un suo cugino di Carlentini.

Uno dei momenti più belli dev'essere stato quando, a liberazione avvenuta, un confratello, Salvatore Accardo, mise a disposizione della comunità, ormai in continua crescita, la sua casa di Via Giordano Bruno, in cui, il 10 giugno 1944, fu ufficialmente costituita la chiesa avventista di Lentini, alla presenza di Giuseppe Ferraris, che ne sarà il primo pastore ed uno dei più amati.

La comunità si rafforzerà con Giovanni La Marca (arredamento della chiesa, attività di evangelizzazione, recite) e con Giovanni Cupertino (forte incremento del gruppo giovanile).

Ma sarà durante il pastorato di Vincenzo Stragapede (autore del pregevole volume *Note sulla profezia di Daniele*) che la Comunità vivrà il suo momento più felice - celebrato con solenni festeggiamenti -



Chiesa Avventista: momento spirituale partecipativo

quando, in seguito ad una permuta, otterrà da un'impresa edilizia, in piena proprietà, i locali della nuova chiesa (l'attuale di Via Zenone).

Un ricordo indelebile hanno lasciato nei fedeli lentinesi (e non solo fra loro) i pastori Paolo Benini, ex sindacalista della CISL, e il giovanissimo Enzo Caputo, primo pastore avventista ad incontrare il vescovo cattolico di Siracusa.

Con il pastore Daniele Bastari avviene la fusione delle comunità di Lentini e di Carlentini

Il 19 ottobre 2002 - pastore Daniele Bastari - dopo un periodo di attenta riflessione, si giunge ad una decisione di primaria importanza per gli avventisti della zona: la fusione delle comunità di Lentini e Carlentini; evento questo che rafforza

ulteriormente la presenza avventista nella zona, anche nella prospettiva della costruzione di un grande complesso edilizio in contrada "Santuzzi", comprensivo di una nuova chiesa e di spazi polivalenti.

Attualmente la vita della chiesa avventista, fedele ai principi di pace, di libertà, di impegno sociale, di difesa dei diritti umani e aperta agli incontri ecumenici con altre confessioni (l'ultimo è del gennaio 2008), si svolge in un clima di serena solidarietà, con la guida di un pastore, Daniele Bastari, in cui cultura, religiosità e amore per il prossimo convivono armonicamente, e con l'apporto di tanti uomini e donne impegnati nelle molteplici attività con grande dedizione, fra cui ci piace menzionare, ma solo a titolo d'esempio, Ciro Magnano, Santina Saraceno, Paolo Antico, Enza Cimino, Dina Brecci, Patrizia Militti e il dinamico diacono Sebastiano Pistrutto.

Organo delle Chiese Avventiste:

Il Messaggero Avventista

Organizzazione nazionale:

UICCA (Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno) che aderisce alla Conferenza Generale, la quale elegge un Comitato Esecutivo ed è la massima autorità mondiale della Chiesa Avventista, con sede a Silver Spring, USA (dal 2000 è presidente il norvegese Jan Paulsen).

Per saperne di più:

Giuseppe De Meo, *Granel di sale*, ed. Claudiana, 1980

Giuseppe Cupertino, *La Chiesa Avventista del 7° Giorno*, ed. ADV, 1995

Daniele Bastari, *Straniero... l'amore perfetto caccia la paura*, Il messaggero avventista, gennaio 2008

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno MOVIMENTO DI RIFORMA

(Via Pergolesi 74)

Nasce nel 1919 da uno scisma della Chiesa Avventista, di cui sostanzialmente condivide la dottrina, ma se ne distingue soprattutto per le posizioni più accentuatamente pacifiste e per la più rigida posizione contro il servizio militare e il porto d'armi in genere, tanto che non può esservi ammesso chi fa parte di un corpo militare o paramilitare. Altra divergenza riguarda la dieta vegetariana, che per gli avventisti è consigliata, mentre per i riformatori è condizione per l'ammissione alla Chiesa. Durante il culto, inoltre, i fedeli pregano inginocchiati.

Essi sono organizzati nazionalmente nelle "Missioni Cristiane Internazionali Avventisti del 7° Giorno. Movimento di Riforma", con organo "L'Osservatore del Sabato". Presenti in 120 paesi, i riformatori hanno un punto di raccordo internazionale in una Conferenza Generale che elegge un Presidente (nel 2007 Idel Suarez, USA) e un Comitato Plenario di 15 membri che ha sede ad Atlanta (USA).

La chiesa di Lentini, sorta nel 1986, ha avuto un'espansione piuttosto limitata; essa ha come conduttore di fatto, col ruolo di anziano, Luigi Crescimone di settant'anni, originario di Niscemi, ma dal 1954 residente a Lentini.



Avventisti - Movimento di Riforma

Il vicepresidente per l'Italia Franco Caputo e l'anziano della chiesa di Lentini Gaetano (Luigi) Crescimone

Addio Avvocato Alessandro Tribulato

L'8 gennaio 2008 è venuto a mancare, all'età di 87 anni, una delle personalità più rappresentative della vita socio-politico-culturale del dopo guerra leontino.

Si tratta dell'avvocato Alessandro Tribulato, annoverato orgogliosamente tra i padri fondatori della Democrazia Cristiana di Lentini.

Fu, inoltre, Sindaco della città di Gorgia e di Jacopo notaio dal 21-11-1962 al 21-12-1963.

Ai piedi dell'altare maggiore della chiesa madre di Lentini, ex cattedrale,

vicino alla bara dell'insigne defunto, si notava, infatti, il gonfalone del Comune con accanto una rappresentanza dei vigili urbani, in sosta solenne per tutto l'arco temporale della santa messa officiata dall'arcidiacono parroco don Paolo Magro.

Dotato di una onestà intellettuale vera, colto e dai tratti gentili e delicati, Alessandro Tribulato con la sua giunta senza maggioranza (un monocolora a forti tinte democristiane), fu lo storico artefice che mise per la prima volta la parola fine all'interminabile egemonia social-comunista al Comune di Lentini. L'avv. Alessandro

Tribulato viene ricordato, anche e soprattutto, per essere stato un grande presidente, dalla lunga permanenza, presso il Consorzio di Bonifica Lago di Lentini.

Sotto questa veste è giusto rendere noto il suo memorabile incontro con Don Luigi Sturzo perché il Biviere di Lentini nel momento topico della ricostruzione non venisse dirottato in aree diverse da quelle preesistenti. Un episodio poco conosciuto ma vero che denota principalmente uno stile di vita politico-amministrativo saggio e difficilmente imitabile.

Fu Alessandro Tribulato anche presidente del NUPRAL, poi trasferitosi, purtroppo per Lentini, nella vicina Catania, mentre intensa e prestigiosa fu pure la sua attività partecipativa al Rotary Club di Lentini. Anche qui fu chiamato a ricoprire la carica di presidente.

Negli ultimi tempi, come si suole comunemente dire, questo figlio illustre della città di Lentini, vale a dire Alessandro Tribulato, si era ritirato silenziosamente a vita privata.

Da parte di "Leontinoi oggi" le più sentite condoglianze ai familiari.



Alessandro Tribulato (ultimo a destra) in un convegno sull'agricoltura, a Lentini, nella sua qualità di presidente del Consorzio di Bonifica Lago di Lentini. L'oratore (al centro) è l'on. Mario Fasino, a quel tempo Assessore Regionale all'Agricoltura e Foreste.

Un momento della conferenza, organizzata a Lentini, nei locali della biblioteca civica, dal periodico locale "LA FESSURA", nel 1963, sul tema "L'Europa nel cammino della speranza".

Da sinistra a destra: il redattore capo del giornale locale "La Fessura" *Nello Ragazzi*, il dr. *Kurt Rainold*, facente parte della direzione delle mostra itinerante sull'Europa; il prof. *Giuseppe Di Rosa*, oratore ufficiale della manifestazione; il sindaco di Lentini avv. *Alessandro Tribulato*, il giornalista e responsabile della mostra *Antonio Alimenti*, il direttore responsabile de "La Fessura" *Gianni Cannone*.



Editore Angelo Parisi

Le "13 storie leontine" di Ferdinando Leonzio

Le confessioni di Elio Magnano, a proposito della Giunta Cannone:

"Il PCI fu all'opposizione. E fu un'opposizione molto severa, soprattutto nei confronti di Gianni Cannone".

Ferdinando Leonzio è l'autore del libro "13 STORIE LEONTINE", segnalando come editore Angelo Parisi, che già aveva pubblicato allo scrittore lentinese, con fare meritevole, la tanto apprezzata "Intervista a Enzo Nicotra".

Queste tredici storie leontine sono delle vere e proprie pennellate di vita cittadina, scritte come si conviene, in lingua italiana, ben documentate e in possesso di note bibliografiche ad alto livello, dove girano attorno alle vicende recenti e meno recenti della città di Lentini personaggi e avvenimenti che hanno rappresentato, nel bene e nel male, pagine di un senso civico assai notevole, anche se, molto spesso, legate ai vizi a alle virtù dei tempi di appartenenza.

Un lavoro poderoso quello di Ferdinando Leonzio, che si compone, com'è ovvio, di tredici capitoli, dentro cui vi sono, con il pensare positivo tutto leontiano, sei Sindaci in passerella, grazie alla testimonianza del Nostro Professore, sempre felice e sempre virtuosa, a prescindere dalle inclinazioni politiche dei protagonisti che, sotto ogni punto di vista, non sono più in cerca d'autore.

Il volume "13 STORIE LEONTINE", che è corredato di fotografie quasi tutte inedite e davvero rare, ha il seguente ordine cronologico: *Il vecchio e il nuovo; Un ricordo dell'avv. Filadelfo Pupillo; Donne in politica; Una ricerca sul "Gorgia"; In morte di Giovanni Patavina; Filadelfo Castro; L'avv. Vincenzo Bombaci; Ricordo di Neddu Arena; Giuseppe Manritto; Omaggio all'Unione Sportiva Leontina; "Italiani di Lentini" - Breve storia della Destra nella Lentini del secondo dopoguerra; Marilli e i comunisti di Lentini; Intervista a Elio Magnano.*

Con l'intervista a Elio Magnano, anche lui ex Sindaco di Lentini e membro di primo piano del PCI, si chiude l'ultima fatica dello scrittore lentinese Leonzio, uno scritto assai piacevole a leggersi, di circa 300 pagine, che si consiglia a tutti come lettura da conquistare allorché si ha sete di sapere intorno alle "cose lentinesi".

A proposito, poi, di Elio Magnano e della citata intervista, ci piace riportare alcune verità "magnaniane" che riguardano direttamente il nostro direttore Gianni Cannone, all'epoca noto esponente democristiano



Tre ex sindaci di sinistra: Michelangelo Cassarino (PCI), Elio Magnano (PDS), Mario Bosco (PCI) (Foto tratto dal libro "13storie leontine")

e, al tempo stesso, Sindaco della Città di Lentini.

Questa la domanda di Ferdinando Leonzio che troviamo a pagina 267: *La legislatura 1980 si aprì con due giunte Capizzi, a cui seguirono due giunte Cannone.*

Come si collocava il PCI rispetto ad esse?

Ed ecco la risposta di Elio Magnano: *"Il PCI fu all'opposizione. E fu un'opposizione molto severa, soprattutto nei confronti di Gianni Cannone. Furono del resto anni difficili..."*

A pagina 268, alla domanda di Ferdinando Leonzio *"Nel 1984 si ritornò ad una giunta di sinistra presieduta da Mario Bosco"*, questa la risposta di Elio Magnano: *"Dopo la caduta di Gianni Cannone la DC non riuscì a trovare il ban-*



dolo della matassa. Essa era irrimediabilmente spaccata in due tronconi, da una parte i "nicotriani", dall'altra i "moncadiani". In questo marasma maturarono le condizioni per una giunta di sinistra..."

Gianni Cannone, ormai lontano dalla politica attiva ma sempre uomo di cultura vivo e mai spento, ha ringraziato personalmente Elio Magnano per la sua ricostruzione storico-politica senza infingimenti di sorta.

Anno 1968. Un gruppo di cacciatori lentinesi, appartenenti all'ENAL - Caccia di Lentini, mentre esibisce la conquista di trofei indelebili.



Foto Lorelan - Lentini (Lo Re - Lanteri)

La Sicilia e gli Agrumi

Nasce per merito della SOPAT di Carlentini, diretta dal dott. Franco Greco, la seconda edizione del manuale per gli agrumicoltori "Le scelte varietali per una moderna agrumicoltura".

Sulle orme della prima edizione, quella cioè del febbraio 2002, nasce a distanza di circa cinque anni, vale a dire nel dicembre 2006, il nuovo manuale tecnico per gli agrumicoltori recante, naturalmente, lo stesso titolo della precedente e fortunata esperienza informativa: "Le scelte varietali per una moderna agrumicoltura - 2ª edizione".

Si tratta di un lavoro di pregevole fattura che va ascritto a merito totale della SOPAT n. 28 di Carlentini, diretta con intelligenza acuta e serietà professionale elevata da Franco Greco, bel coadiuvato da Francesco Saeli, e che propone all'attenzione del fruitore interessato, inoltre, le cultivar di arancio

e del gruppo dei "mandarini-simili" di recente costituzione e diffusione.

Il dott. Franco Greco, responsabile della SOPAT di Carlentini, con questa fatica d'eccellenza, ha inteso, ancora una volta, riaffermare con diligenza operativa apprezzabilissima, in che modo la Sicilia sta, appassionatamente ed economicamente, agli agrumi e viceversa: "Un rapporto non solo affettivo ma anche elettivo, visto che il 60% della superficie agrumicola nazionale è concentrata in Sicilia. Considerata l'importanza che la coltura rivesta a livello regionale e le sue potenzialità di sviluppo, da molti considerate ancora inesprese, soprattutto in relazione alla valorizzazione della produzione agrumicola a "polpa pigmentata", si comprendono le motivazioni che hanno spinto la SOPAT di Carlentini a realizzare una nuova edizione del manuale tecnico dal tema 'Le scelte varietali per una moderna agrumicoltura', a circa cinque anni di distanza dalla precedente".



"Le scelte varietali per una moderna agrumicoltura".

In alto l'edizione n. 2, a destra l'edizione n. 1.

Lettera al Direttore

di Giuseppe Martines

Caro Direttore,

Raramente ho scritto per un giornale, ed oggi sono contento di poterlo fare attraverso il suo, considerandolo uno dei più attenti alle tematiche storico-culturali e sociali della nostra città.

Ho riflettuto a lungo su un aspetto che a mio avviso reputo semplice ma allo stesso tempo di notevole importanza. Da diversi anni è quasi una pena assistere al deserto che si è venuto a creare per le strade della nostra Lentini.

Ormai è un ricordo lontano e nostalgico quella folla di gente che invadeva la nostra famosa Via Garibaldi e villa Gorgia. Abbiamo perso il piacere della "passeggiata" fine a se stessa, fatta di cose semplici, di qualche incontro, di qualche chiacchiera, esprimendo così l'incomunicabilità, la negazione della città.

Spesso, proprio per questi bei ricordi lontani, ho chiesto il perché di tutto ciò ed ho sentito le risposte più varie che in parte posso accettare ma che non condivido: "A Lentini non c'è nulla", "i nostri amministratori non fanno niente per i giovani", "Lentini è piena di cattiva gente", ecc.

Allora mi chiedo: diversi anni fa cosa c'era? C'era solamente tanta gente che invadeva le strade della nostra città creando dei momenti e dei luoghi dove si socializzava, si relazionava, rendendo la nostra Lentini "la culla, la patria e la città invidiata da molti centri limitrofi con prospettive futuristiche importanti quali Università, infrastrutture, servizi ecc."

È normale che se tanta brava gente, e Lentini ne ha tanta, non fa sentire la propria presenza nel territorio, lascia spazio alla mela marcia. Inoltre, essere presenti, servirebbe da stimolo per molti, ad iniziare dai nostri esercenti e commercianti nel creare più attrattive ed iniziative inerenti alla propria attività anche perché, loro per primi, sono stati travolti da questa enorme desertificazione e questo migrare di folle verso diversi centri commerciali sempre più affollati. I nostri amministratori non potrebbero rimanere indifferenti di fronte alla presenza della gente. I nostri politici dovrebbero essere più attenti ed investire di più nel rapporto cittadino-territorio; è deludente che stiamo perdendo anche l'unica isola pedonale, la Via Garibaldi, consentendo la circolazione a qualsiasi ora. Non è possibile pensare la nostra Lentini caduta così in basso. Credo molto nella presenza di ognuno di noi. Voglio sperare che tutto ciò possa fare parte della ciclicità della vita e che si possa ritornare come prima alla vera socializzazione che avveniva per le strade e non alla finta aggregazione che avviene nei centri commerciali. Penso che ognuno di noi, a prescindere dal colore politico di appartenenza, si debba sentire responsabile del degrado in cui versa la nostra Lentini. La mia è rabbia, ma soprattutto, vuole essere un invito ad essere di nuovo presenti con la propria famiglia, i propri amici, la propria fidanzata. E non per ultimo il mio invito vuole essere rivolto ai nostri cari consiglieri, assessori, affinché loro per primi diano l'esempio. Da queste piccole cose può nascere la forza di una città per nuove iniziative, nuove attrattive.

Il deserto non crea altro che l'alibi per creare il nulla ed affievolire lo stimolo dei nostri amministratori.

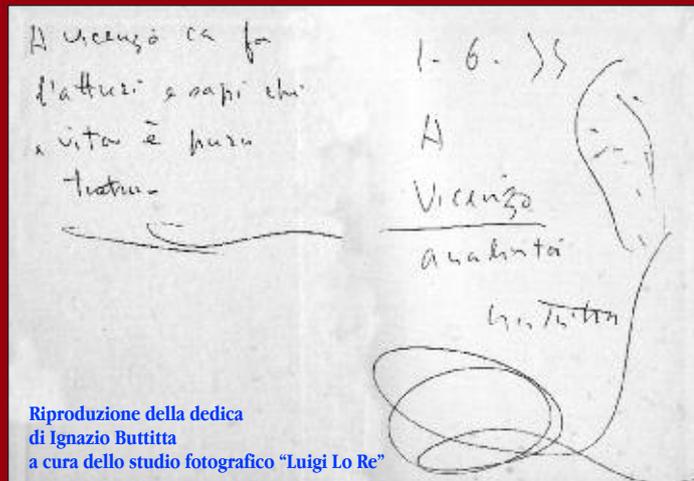


La dedica di Ignazio Buttitta al maestro Enzo Ferraro grande attore comico lentinese

In occasione della presentazione del libro dell'illustre poeta dialettale siciliano Ignazio Buttitta alla biblioteca civica "Riccardo da Lentini" dal titolo *Io faccio il poeta* (prefazione di Leonardo Sciacca, disegni di Renato Guttuso, Feltrinelli editore, 1976) il famoso maestro di Bagheria, autore, fra l'altro, del doloroso canto intitolato *La morti di Turiddu Carnivali*, il noto capolega socialista assassinato a Sciarra nel maggio del 1944, regalava al piccolo grande attore comico lentinese, Enzo Ferraro, il volume di poesie in questione con questa personalessima dedica: "A Vincenzo cca fa l'atturi e sapi chi a vita è puru teatru. A Vincenzo analista - Firmato Buttitta, 1-6-1975".



Copertina con disegno
di Renato Guttuso



Riproduzione della dedica
di Ignazio Buttitta
a cura dello studio fotografico "Luigi Lo Re"



Caricatura
di Ignazio
Buttitta, firmata
Carlo Lo Presti.
(Riproduzione
"Centro
Eliografico"
Via Riccardo
da Lentini, 14-
Lentini).

Interpretazioni fotografiche

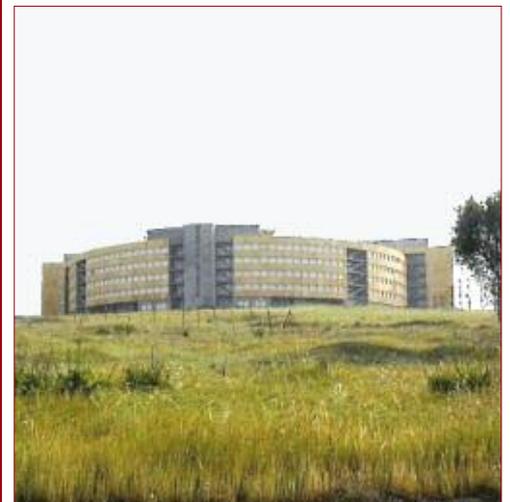
Villa "Gorgia" - Facciata Ovest "Il Chiosco innamorato"



Monumento nazionale

(Foto Luigi Lo Re, Lentini)

NATURA MORTA



Nuovo ospedale di Lentini